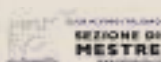


Studiamo insieme lo stambecco

Antelao-Marmarole-Sorapis





IL PROGETTO

“Studiamo insieme lo Stambecco” è un progetto pluriennale che ha lo scopo di monitorare la colonia di stambecchi presente nei gruppi dolomitici di Antelao, Marmarole e Sorapis.

Si tratta di un progetto di citizen science rivolto a tutti i frequentatori di questo territorio che sono invitati a prender nota di pochi e semplici dati, relativi all'avvistamento nell'area di studio di gruppi o singoli esemplari di stambecco.

I dati raccolti hanno un grande interesse scientifico poiché, ad oltre cinquant'anni dagli interventi di reintroduzione, è importante conoscere l'attuale composizione, uso del territorio, stato di salute e distribuzione della colonia. Sarà inoltre interessante indagare come e se lo stambecco, specie d'alta quota, risenta dei mutamenti ambientali conseguenti al riscaldamento climatico in atto.

Il progetto nasce da un'idea del Comitato Scientifico Veneto Friulano e Giuliano del Club Alpino Italiano (CAI) con la supervisione scientifica del Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue. Centro operativo del progetto è il Rifugio Pietro Galassi gestito dalla Sezione CAI di Mestre, che si trova nei pressi della Forcella Piccola dell'Antelao e pertanto in posizione centrale rispetto al territorio interessato.



foto di Davide Berton



AREA DI STUDIO

La colonia di stambecco è insediata in un aspro territorio montuoso situato nel cuore del Cadore a cui appartengono i gruppi montuosi dell'Antelao (3.264 m, la seconda cima delle Dolomiti), del Sorapis (3.205 m) e l'imponente catena delle Marmarole (2.932 m). L'ampio territorio è delimitato a nord dal torrente Ansiei, a sud-est dal fiume Piave, a sud-ovest dal torrente Boite.

Le montagne hanno versanti ampi ed articolati con grandi dislivelli, in alcuni casi oltre 2.000 metri, dal fondovalle alle cime. I versanti a sud sono particolarmente aspri, mentre quelli a nord sono caratterizzati da ampie valli glaciali, altipiani carsici e numerosi siti dove resistono piccoli ghiacciai. L'area nel suo complesso è ancora relativamente poco disturbata dalla presenza umana e dalle infrastrutture.



IDENTIKIT

Stambecco alpino - *Capra ibex*

Lunghezza: maschio 120-165 cm, femmina 110-140 cm;
Altezza al garrese: maschio 75-95 cm, femmina 65-80 cm;
Peso maschio 70-130 kg, **femmina** 40-65 kg.

Lo stambecco è simile ad una capra, con forme più tozze e massicce. Ha una pelliccia marrone grigiasta, di colore abbastanza omogeneo, più folta e scura in inverno. Il muso ha una colorazione uniforme. I maschi adulti hanno corna lunghe fino a un metro, con una sola curvatura, con anelli regolari e pronunciati. Nelle femmine le corna sono molto più piccole e raramente superano i 20 cm. Vive oltre il limite degli alberi, in aree rocciose con forte pendenza. Si nutre principalmente di piante erbacee. Vive in branchi, quelli maschili sono costituiti solo da individui maturi (a partire da 3-4 anni) mentre quelli femminili comprendono le femmine, i giovani e i maschi fino ai 2 anni di età. Specie quasi inconfondibile per aspetto e habitat, da lontano si distingue dal camoscio per la lunghezza delle corna nei maschi e per la colorazione omogenea del capo, sempre priva di mascherina bianca.



**maschio
adulto**



**femmina
adulta**



**maschio
giovane**



**femmina
giovane**



capretto

foto di Davide Berton

LA STORIA

La colonia di stambecco alpino che occupa l'area oggetto di studio ha origine da un rilascio avvenuto nelle Alpi orientali italiane nel 1965.

La riserva comunale di San Vito di Cadore progettò e realizzò questo intervento di reintroduzione in cui furono rilasciati otto individui alle pendici della Croda Marcora (Sorapis), provenienti dalla Riserva di Pontresina, nel Canton dei Grigioni (Svizzera).

Ci fu subito la perdita di due esemplari causata dallo stress da trasporto, che ridusse a sei gli animali presenti: tre maschi e tre femmine. Poco dopo una coppia migrò spontaneamente verso nord e, passando per il gruppo del Sorapis e del Cristallo, si insediò nella Croda Rossa d'Ampezzo, dando origine a una colonia ancor'oggi presente.

Nel 1975 il Comitato Provinciale della Caccia di Belluno acquistò altri 12 esemplari, quattro dei quali (un maschio e tre femmine) vennero rilasciati nel comune di San Vito di Cadore per rinforzare il piccolo nucleo esistente che non riusciva a crescere numericamente.

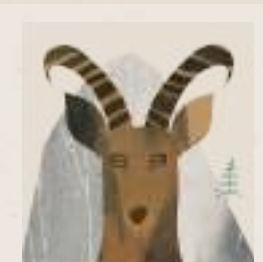
Da questo esiguo numero si è lentamente sviluppata una popolazione che ora è ben radicata nel territorio, nonostante alcune difficoltà dovute al bracconaggio, all'elevata consanguineità e a problemi sanitari (rogna sarcoptica).



foto di archivio Riserva di caccia san Vito di Cadore

ANCHE TU PUOI PARTECIPARE ALLA RICERCA

Se avvisti uno o più esemplari di stambecco
invia le tue osservazioni e possibilmente una
foto scrivendo a info@progettostambecco.it
o utilizzando la pagina web dedicata dove
troverai il link per la compilazione on-line:
www.progettostambecco.it



Cosa ci interessa sapere:

- nome e cognome dell'osservatore

- data e ora dell'osservazione

- breve descrizione del luogo e, se possibile, le coordinate gps (WGS84)

- quota ed esposizione del versante dove sono presenti gli animali

- numero di animali avvistati, se possibile, distinguendo maschi
• da femmine e giovani da adulti

note



foto Filippo Zanatta

Rifugio Galassi

Inaugurato nel 1913 come ricovero militare per le esercitazioni alpinistiche delle truppe da montagna, fu intitolato a Pietro Galassi, tenente del VII° Alpini. Negli anni Trenta, il ricovero fu in consegna alla Sezione di Pieve di Cadore del CAI, ma nel 1937 fu restituito all'autorità militare. Dal 1950 è stato affidato definitivamente alla Sezione di Mestre del CAI diventando Rifugio Alpino a tutti gli effetti. Dal 1970 oltre un centinaio di Soci, ogni anno, si alternano gratuitamente nelle varie attività di gestione: una splendida pagina di volontariato e altruismo che ogni estate felicemente si rinnova. Il Rifugio, che ha una capienza di circa 100 posti letto, è aperto dall'ultima decade di giugno alla penultima di settembre.

Fa parte della rete "Rifugi montani sentinelle del clima e dell'ambiente" istituita nell'ambito dell'accordo tra Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e il CAI; il progetto è finalizzato ad elevare i rifugi montani a luoghi di monitoraggio meteo-climatico e ambientale e a luoghi di diffusione della cultura scientifica sul campo.

CONTATTI:

Rifugio Pietro Galassi - Città di Mestre
Forcella Piccola dell'Antelao, Calalzo di Cadore, BL
Tel. 3401214300

info@rifugiogalassi.it | www.rifugiogalassi.it

Il progetto "Studiamo insieme lo stambecco" è coordinato da Davide Berton e Giuseppe Borziello con la supervisione scientifica di Mauro Bon.